Il presidente se ne va aprendo una ridicola polemica con Valenzi

Ferlaino, un addio con rancore

Il dirigente prende a pretesto una dichiarazione del sindaco per dimettersi - Valenzi: «Ferlaino chiama in causa il sottoscritto non sapendo a quale santo votarsi» - Le dimissioni accolte favorevolmente dai tifosi - La prossima settimana si riunirà il Consiglio d'amministrazione

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ha abdicato cercando di sfruttare a suo favore le richieste di chiarimento del sindaco Valenzi. In realtà, il presidente del Napoli aveva già da tempo in animo di eclissarsi, ora ha cercato di cogliere quella che ha ritenuto una favorevole occasione. L'ingegner Corrado Ferlaino da ieri è presidente dimissionario del Napoli, resterà in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione. Ferlaino ha comunicato la sua decisione attraverso un comunicato stampa, nel pieno rispetto del consolidato stile sfuggevole ed ambiguo. Al momento della conferenza stampa convocata dalla società, lo sfuggente presidente era a Milano. Ferlaino si è dimesso dopo avere affidato ai suoi fidi scudieri il compito di stilare espressioni censorie scritte e orali, stampate e «eteree» nei confronti del sindaco, espressioni censorie che offendono innanzitutto l'intelligenza «presunta» degli estensori.

Ma vediamo il comunicato reso noto ieri pomeriggio dal responsabile dell'ufficio stampa del sodalizio partenopeo, Carlo Juliano, alla presenza del direttore generale Bonetto e del consigliere Marino Brancaccio, candidato numero uno alla reggenza della società.

«L'intervento del sindaco Valenzi, invece di creare un clima di solidarietà in un momento di così profonda crisi del Napoli, finisce, forse suo malgrado, col dare giustificazione a quegli attacchi portati contro la società e la squadra in modo criminoso non dalla Napoli sportiva ma da un certo tessuto sociale della città. Dopo quanto è accaduto, dalle bombe alle intimidazioni, alle minacce ai giocatori, è grave che il sindaco muova degli appunti così duri alla società e ai suoi dirigenti che comunque, nonostante il clima difficile e teso, non sono venuti meno ai loro doveri, né mai sono sfuggiti a precise assunzioni di responsabilità: sarebbe stato più opportuno che le forze cittadine avessero fatto sentire con vigore la loro voce in quei momenti, piuttosto che ora quando un intervento di tale tipo può rendere la situazione più rischiosa e pericolosa. D'altra parte, in tredici anni di presidenza, in cui il Napoli ha occupato quasi stabilmente posizioni di alta classifica nel calcio italiano, non ho mai avuto appoggio da quelle stesse forze che mi imputano di aver compromesso i risultati sportivi della squadra. Oggi, di fronte a tutto ciò, e nella speranza che cessi ogni tipo di polemica, lascio la presidenza della società e metto le mie azioni a disposizione dei componenti dell'attuale consiglio di amministrazione».

Sdegnata la reazione di Valenzi. Appena messo a conoscenza del comunicato di Ferlaino, il sindaco ha usato espressioni dure nei confronti del dimissionario presidente. Sentitele.

«L'ing. Ferlaino, non sapendo più a quale santo votarsi, ha chiamato in causa il sottoscritto. È semplicemente ridicolo sostenere che siano state le mie dichiarazioni a causare le sue dimissioni. Io, tra l'altro, avevo soltanto accennato ad eventuali dimissioni, non le avevo certo chieste. Inoltre non è leale affermare che io non abbia preso posizione in occasione degli attacchi di tipo camorrista nei suoi confronti e della squadra. Non mancai di esprimere la mia solidarietà; ora per me sarebbe fin troppo facile esibire i documenti di ringraziamento ricevuti.

● Dopo tredici anni di travagliata presidenza caratterizzata da risultati quasi sempre inferiori alle aspettative CORRADO FERLAINO ha deciso di lasciare il Napoli.

Un'altra scorrettezza è stata quella di sostenere che io abbia rivolto attacchi alla squadra. È una menzogna. Ripeto, Ferlaino non è stato corretto. Se lo stile del Ferlaino-presidente è identico a quello dei comunicati, è evidente che non può esservi salvezza per nessuno. Nei miei riguardi, il presidente dimissionario del Napoli è inoltre recidivo: anche al tempo di Paolo Rossi disse che non aveva acquistato quel giocatore per una mia frase espressa ad un giornalista».

La notizia delle dimissioni di Ferlaino è stata accolta con entusiasmo negli ambienti della tifoseria. I tifosi ora sperano che le decisioni del presidente non restino soltanto formali. Il consiglio di amministrazione della società si riunirà nei primi giorni della prossima settimana per vagliare la nuova situazione determinatasi.

Marino Marquardt

I giocatori del Napoli si chiudono nel silenzio

CESENATICO — Nebbia fitta sul Napoli. In tutti i sensi. Meteorologicamente parlando la squadra partenopea ne ha trovato un vero e proprio muro; tant'è che il viaggio per il ritiro di Cesenatico che doveva avvenire in aereo è stato effettuato in pulmann. La compagine, al completo, compresi gli infortunati, è arrivata ieri a Zadina di Cesenatico solo verso il mezzogiorno. C'era anche Diaz, ancora zoppicante per lo stiramento e un po' crucciato per le continue critiche che gli piovono da ogni parte, specie negli ultimi tempi. Musi lunghi e bocche ovviamente cucite sull'ultima grossa vicenda delle scommesse ippiche clandestine scoppiata come un petardo e diffusasi nella mattinata di ieri. L'allenatore Pesaola ovviamente è «nero»: *«un casino in più, in una situazione già difficile»* commenta amareggiato. I dirigenti pronunciano le solite frasi di rito, calibrando le parole. I giocatori, dal canto loro, hanno pochissima voglia di parlare. Nel pomeriggio hanno cercato di spostare il discorso sul campionato, anche se, ovviamente, la mente è da un'altra parte. *«Il problema grosso resta la classifica»* — osserva qualcuno — *«Bisogna assolutamente far punti a Cesena»* fa notare un altro giocatore. Già, ma in che condizioni psicologiche si presenteranno gli azzurri sul terreno della Fiorita?

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, dopo aver consumato il pasto all'albergo Kiss di Zadina, con un nebbione tipicamente milanese, il pulmann partenopeo ha portato i giocatori a Cervia, dove, sul campo della Polisportiva 2000, il Petisso ha fatto svolgere un'oretta di allenamento. Ad attendere gli azzurri c'era un centinaio di sportivi locali. C'è stato qualche ironico commento di carattere ippico all'indirizzo di Pesaola e dei giocatori.

Qualche commento benevolo è stato invece rivolto solo all'indirizzo di Krol, peraltro sorridente. Dopo l'allenamento tutti a barricarsi all'interno dell'albergo a tempestare di telefonate Napoli, per sentire dalle famiglie, novità e commenti sull'ultima sconcertante «bomba».

Fronte dei tifosi: la vicenda giudiziaria sembra aver gelato anche gli animi degli aficionados che, a migliaia, dovevano salire a Cesena per incitare il povero «ciuccio» in questa delicata partita con i romagnoli. *«A tutt'oggi non abbiamo ancora sentito nessuno* — dicono alla segreteria del Cesena Calcio — *i dirigenti dei club cesenati e napoletani debbono comunque sentirsi stasera. Vedremo domani. Si parlava comunque di 60 pulmann»*.

Walter Guagneli

Un «mondiale» Oliva-Prayor sarebbe una follia

Il neo campione europeo che ha battuto il mediocre Gambini fa programmi ambiziosi

Pugilato

Nessun miracolo e nessuna sorpresa, il momento di fortuna del marsigliese Robert Gambini è finito come doveva finire mentre Patrizio Oliva è il nuovo campione d'Europa dei welter-jr., una divisione di peso fasulla lanciata soltanto nel 1964 nel vecchio continente. Prima di Oliva, questa cintura venne vinta dal ligure Bruno Arcari che la tenne dal 1968 sino a quando, l'anno seguente, decise di lasciarla libera per dare la caccia al titolo mondiale. Anche il romagnolo Primo Bandini è stato fugacemente campione europeo nel 1977, poi venne il turno (tre anni dopo) di Giuseppe Martinese che, tra l'altro, ha imparato la boxe in Francia. Per una paga di 250 mila franchi francesi, circa 50 milioni di lire, Gambini campione d'Europa delle «140 libbre» mettere in palio il suo titolo contro il campione d'Italia Patrizio Oliva, una piccola «star» prematuramente esaltata dai soliti bombardieri cartacei come neanche lo furono nel passato il gigante Primo Carnera e il peso medio Nino Benvenuti che pur diventarono campioni del mondo in categorie ben più importanti, sembra essere rimasto l'unico vessillo, l'ultima spiaggia dei delusi tifosi partenopei. Secondo i pronostici della vigilia Oliva ha facilmente catturato il campionato d'Europa, strappandolo all'oriundo corso residente a Marsiglia.

In quasi una decade di carriera Gambini, che ha 31 anni e tre mesi, si è battuto soltanto 37 volte compreso il «fight» di mercoledì notte senza mai raggiungere un alto livello internazionale malgrado la grinta, il coraggio, la buona volontà che lo sostengono. Ricordiamo di averlo visto in tre occasioni, dal 1977 al '79, a Montecarlo quando sostenne nei preliminari piccoli partite in «meeting» imperniati sui mondiali tra Miguel A. Cuello e Jess Burnett nei mediomassimi, Monzon e Valdes, inoltre Vito Antuofermo e Hugo «Pastor» Corro nei medi. Pur vittorioso, Robert Gambini, così antieste-tico con il suo stile di «southpaw», di mancino, sembrò un pugile di scarso avvenire, di poca personalità e minimo talento, un aggressore dall'azione disordinata, dai colpi imprecisi, un confusionario soltanto generoso e tenace. Lo scorso 12 ottobre, il marsigliese ebbe il primo colpo di fortuna quando, nella venerabile Royal Albert Hall di Londra, prese il posto all'ultimo minuto della spagnolo Francisco Leon, altro mancino, che per malattia aveva dichiarato «forfait» contro il giamaicano Clinton McKenzie campione d'Europa dei welter-jr. Il britannico, che è un «southpaw», nel secondo round scagliò un potente uppercut destro finito sotto i testicoli di Gambini che cadde dolorante sulla stuoia. L'arbitro svizzero Marty, il medesimo di Forio d'Ischia, i giudici Pasini italiano e Adriensens olandese, furono d'accordo di squalificare Clinton McKenzie e così, senza gloria, Robert Gambini è diventato campione d'Europa.

La sua seconda fortuna sono i 250 mila franchi incassati per sedersi sopra un vulcano e tanti soldi hanno scatenato l'ingordigia del suo «clan» composto dal vecchio manager Pierre Bruno e dal co-manager Martin. Questo dissidio ha tolto tranquillità a Robert Gambini mentre una bilancia dell'albergo di Forio d'Ischia lo costrinse a digiunare per 24 ore per rientrare nel peso

Patrizio Oliva, che non ha avuto problemi alla mano destra curata e guarita da «Zi Cuncetta» una maga di 88 anni, nel ring del Teatro Tenda *di Forio d'Ischia si è comportato con la solita agilità, il solito gioco di gambe, la solita fantasia e precisione nei colpi, con il solito stile ancora dilettantistico. Ha vinto chiaramente con verdetto unanime. Però i dieci punti di vantaggio assegnatigli dal giudice spagnolo Serrano sono troppi, i tre punti dell'arbitro elvetico Marty pochi, gli otto, del giudice lussemburghese Klopp abbastanza vicini alla realtà. Per noi i punti erano sei tenendo conto delle due penalizzazioni da infliggere a Patrizio Oliva per i colpi bassi sferrati nel terzo e settimo round. Dopo i 12 rounds di Forio d'Ischia, una ben modesta partitella, riesce difficile dare un giudizio serio sul ragazzo napoletano che adesso aspira al titolo mondiale delle «140 libbre». Oliva vuol imitare Duilio Loi che possedeva maggior talento di lui, Sandro Lopopolo fisicamente più solido ed altrettanto abile, infine Bruno Arcari un distruttore mancino rimasto imbattuto come campione. Gli attuali detentori dei titoli sono Leroy Haley del Nevada per il* W.B.C. *e il tremendo Aaron Pryor dell'Ohio, vincitore del grande Alexis Arguello, per la* W.B.A., *ma per arrivare al campionato bisognerà prima affrontare «fighter» in gamba come il mancino Johnny Bomphus del New Jersey, come i texani Ronnie Shields, Steve Hearon e Bruce Curry capaci di far vedere a Patrizio Oliva tutte le stelle del firmamento.*

Giuseppe Signori

Nella foto e in alto: PATRIZIO OLIVA durante una fase del match

Vertice a Roma con Rognoni e Carraro: il ministro promette misure per arginare le violenze

Palazzetti, sorvegliati speciali

In campionato ripresa del Bancoroma mentre la Cagiva Varese sprofonda a Fabriano - La ford batte la Berloni (99 a 70)

Basket

ROMA — Vertice ieri mattina al Viminale tra il ministro degli Interni, Rognoni, il presidente del CONI, Carraro, dirigenti della Federbasket (Tesini e Petrucci, era assente il presidente Vinci trattenuto a Torino dalla nebbia) e della Lega (Acciari). Obiettivo della riunione: individuare le misure capaci di stroncare la preoccupante «escalation» di incidenti all'interno dei palazzetti in occasione delle partite del campionato.

Come accade in queste circostanze, alla fine del vertice tutti si sono dichiarati soddisfatti. A cominciare dal presidente Franco Carraro, il quale, ringraziando Rognoni per la tempestività dimostrata nel convocare l'incontro, ha detto che d'ora in poi si avrà una «maggiore collaborazione con le questure» per tenere sotto un più vigile controllo i campi di gioco; più o meno le stesse cose hanno dichiarato Tesini e Acciari: il primo mettendo in rilievo le misure già approntate dalla Federazione (che, tra le altre cose, ha distribuito già 65 milioni di multa alle società nei primi quattro mesi del torneo nazionale); il secondo auspicando una presenza più massiccia e operativa della forza pubblica.

In sostanza, Rognoni si è impegnato ad aumentare gli scarni contingenti di polizia e carabinieri. È il caso di dire che non è mai troppo tardi, visto e considerato che in un impianto che contiene 5.000 o 7.000 spettatori vigilano una decina di agenti (e il numero non è che aumenti di molto in occasione di incontri di cartello).

L'arma più efficace per combattere intolleranza e fanatismo resta comunque quella di restituire serenità ad un ambiente troppo spesso in preda (ad imitazione del calcio) ad una nevrosi acuta che coinvolge società e atleti, dirigenti e allenatori, condizionando in un modo o nell'altro gli arbitri (vittime sacrificali, ora sul piede di guerra: sabato c'è una riunione della loro associazione a Bologna).

Mercoledì, intanto, si è giocato e, per una volta tanto, non ci sono stati episodi di cronaca nera. Il Bancoroma ha regolato senza esaltare troppo la Bic di Trieste. Gli arbitri, Vitolo e Duranti, hanno pensato di stroncare sul nascere qualsiasi gesto poco ortodosso. Ne hanno fatto le spese gli americani Hugles e Harper, stuzzicatisi a vicenda e perciò espulsi. Nel trarre le somme di questa giornata di campionato va aggiunta la vittoria della Ford contro la Berloni per 99 a 70 (53-31).

Continuando a scorrere il tabellone dei risultati, fa sensazione la pesante sconfitta (30 punti di scarto) della Cagiva contro l'Honky di Fabriano. Le cronache della partita mettono sotto accusa i due americani (Hordges e Magee) e l'imprecisione di Della Fiori nel tiro da fuori. Nessuna difficoltà, naturalmente, per il Billy contro la derelitta Binova (con Gianelli e Ferracini in evidenza) mentre la Scavolini ha sudato le proverbiali sette camicie per aver ragione del San Benedetto Gorizia, acciuffato e poi superato sul filo di lana (ma tra i pesaresi mancava Silvester). Normale amministrazione invece per la Sinudyne (dove però continua a deludere Rolle) opposta alla Lebole, per la Carrera contro il Latte Sole e per la Peroni contro il Cidneo (i livornesi entrano ora nella zona dei play-off). Da segnalare in A/2 la vittoria del Seleco Napoli sulla solitaria capolista Sav Bergamo. Il napoletano, si fa per dire, Johnson ha ottenuto un bottino di 38 punti; Jura non gli è stato da meno segnandone 41.

g. cer.

Il pilota di formula uno Didier Pironi accolto affettuosamente da Michele Mouton, pilota di rally, al suo arrivo al ministero dello Sport

A Le Castellet

In attesa di avere il turbo De Angelis prova sospensioni e gomme

Automobilismo

Per l'automobilismo una «maga» prevede che nell'83 Piquet potrà nuovamente essere, come nell'81, campione del mondo e che Pironi tornerà alle corse. Sono profezie della celebre Emma Pereira de Suza (una brasiliana residente a Milano) che vanta a suo titolo l'aver predetto il successo mondiale del calcio azzurro; dunque conviene non ironizzarci troppo. A Maranello intanto hanno inaugurato un nuovo reparto corse, nel quale preparano le vetture per un '83 migliore dell'82 che tutto sommato - giudicano gli intenditori — non è poi stato tanto male.

Nello scorso dicembre la pista francese di Le Castellet (nei pressi di Marsiglia) ha dato i primi responsi delle prove delle vetture rispondenti ai nuovi regolamenti che particolarmente si riassumono nell'eliminazione delle minigonne (quelle bandelle laterali che saldavano la vettura al suolo per consentire effetti aerodinamici positivi) e il fondo piatto che restituisce alla macchina caratteristiche meno aeronautiche. Prost con la Renault turbo si accreditò del miglior tempo, seguito da vicino da Arnoux con la Ferrari turbo: 1'05"37 il primo, 1'05"67 il secondo. Per le vetture con motori aspirati il primato se l'era assicurato (1'06"14) Lauda con la McLaren, ma mercoledì il milanese Alboreto con la Tyrrell lo ha scavalcato girando in 1'06"07, che è il quarto tempo assoluto, peggiore soltanto ai due citati Prost e Arnoux e all'altro ferrarista Tambay che fece 1'05"88. Con la Tyrrell — che cerca il secondo pilota — ha girato anche Ghinzani (1'09"9) che difficilmente potrà avere un posto nel team, non tanto per il tempo in prova — abbastanza modesto — ma principalmente perché non ha soldi da portare in dote.

Ieri ha fatto la sua comparsa sulla pista francese anche la Lotus con De Angelis e Mansell. Era la prima uscita del team dopo la morte del suo fondatore Colin Chapman. Il pilota romano ha effettuato prove di gomme e sospensioni usando per i controlli un sistema telemetrico che consente di valutare i dati a distanza mentre la macchina è in corsa. Il suo lavoro non era pertanto finalizzato alla velocità, piuttosto invece a lavorare sugli scuotimenti. Il suo compagno inglese con gomme Pirelli piuttosto dure di tipo speciale (battistrada più largo e sezione laterale più bassa) ha fatto segnare 1'08"9. Entrambi avevano motore Cosworth. La Lotus col turbo Renault verrà presentata a Londra soltanto il 2 febbraio, dopo che il team avrà disputato, come da programma FOCA, le prove in Argentina nell'ultima settimana di gennaio.

Il Bologna gli avrebbe offerto la presidenza

Allodi consigliere della Fiorentina Lunedì verrà annunciato da Pontello

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Se non ci saranno ripensamenti Italo Allodi entrerà a far parte del consiglio di amministrazione della Fiorentina. La notizia sarà data dallo stesso presidente della società viola, Ranieri Pontello, lunedì sera in occasione dell'assemblea straordinaria dei soci-azionisti che si svolgerà al Palazzo dei Congressi. Pontello, in quella occasione, spiegherà i motivi per cui a fine novembre — dopo la contestazione di un gruppo di tifosi a conclusione di Fiorentina-Verona — decise di dimettersi e spiegherà anche perché, dopo una quindicina di giorni, rinunciò al suo intento.

È certo che l'assemblea di lunedì sarà solo un fatto formale: il gruppo Pontello detiene oltre il 50 per cento del pacchetto azionario ed è in grado di fare qualsiasi scelta. Nonostante ciò al momento di ritirare le dimissioni Pontello dichiarò che se la squadra avesse avuto tre punti in più in classifica si sarebbe presentato in assemblea dimissionario ed aggiunse che con molte probabilità, a fine stagione, avrebbe passato la mano ad una persona di sua fiducia. E la persona cui alludeva Pontello sarebbe l'ex Direttore Generale del Centro Tecnico Federale, cioè Italo Allodi che nei mesi scorsi ha ricevuto allettanti proposte da parte del Torino e della Sampdoria e ultimamente dal Bologna. Sembra, infatti, che l'ex presidente del Bologna, Luciano Conti, assieme ad un gruppo di industriali bolognesi, sia intenzionato a rilevare la società congelando i debiti e fare eleggere presidente Italo Allodi. Per questo abbiamo accennato ai ripensamenti poiché in un primo momento Allodi avrebbe dovuto essere eletto vice-presidente se non addirittura presidente della Fiorentina. Operazione questa che potrebbe registrarsi fra qualche mese prima della fine del campionato se Ranieri Pontello fosse ancora deciso a mollare per dedicarsi al suo lavoro di costruttore edile. È certo che se Allodi sarà solo inserito nel consiglio di amministrazione in seno alla società — se non si farà chiarezza — potrebbero sorgere delle sovrapposizioni: la Fiorentina ha già un Direttore Generale che è Tito Corsi. Per questo — visto che i Pontello hanno la massima fiducia in Corsi — si dovrebbe arrivare alla svelta alla soluzione Allodi presidente. Solo impostata in questa maniera può spiegarsi l'operazione che prenderà corpo lunedì sera.

Loris Ciullini

Dalla Procura

Chiesto per Fossati, presidente del Genoa il rinvio a giudizio

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha chiesto all'ufficio istruzione del Tribunale il rinvio a giudizio per truffa del presidente del Genoa Renzo Fossati e di due suoi soci della «Val.Fe», una società da essi costituita. Secondo il pubblico ministero Federico Alessandro, 58 anni, originario di Salerno, Carlo De Ferrari 57 anni, di Novi Ligure, e Renzo Fossati, 51 anni, di Genova, avrebbero convinto, procurandosi un ingiusto profitto, Mario Bagnasco ad alienare a prezzo irrisorio un terreno a Borzoli, nella periferia nord occidentale di Genova.

Il terreno, la cui stipula di vendita è stata effettuata nel 1977, era stato acquistato con la classificazione di zona agricola.

Secondo il sostituto procuratore i tre soci, prima di stipulare il contratto, avendo saputo in anticipo che la domanda sarebbe stata accolta, avevano chiesto di modificare il piano regolatore generale della città di Genova chiedendo e ottenendo il mutamento di classificazione del terreno da «zona agricola» a zona «per insediamenti produttivi».

Una perizia tecnica d'ufficio ha accertato che alla data della stipulazione del contratto definitivo il costo del terreno era di circa 60 milioni di lire (insediamenti produttivi), mentre il prezzo a destinazione agricola calava sino a 12 milioni.

———

Il presidente del Bologna Fabbretti in galera; quello della Sampdoria Mantovani in Svizzera per non correre rischi; don Antonio Sibilia condannato per 4 anni e mezzo al confino per sospetto di camorra; il dimissionario Ferlaino condannato per una storia di motoscafi; e adesso questa richiesta di rinvio a giudizio per Fossati. Cominciamo ad essere preoccupati: di questo passo le società di calcio rischiano di trovarsi in gran parte decapitate. Conoscendo certi presidenti, ci sarebbe di che rallegrarsene: meglio una nave senza nocchiero piuttosto che una nave il cui nocchiero trascorre le sue giornate a puntare diritto contro gli scogli. Ma, uscendo dal paradosso, ci si rende conto che il problema è un altro: se le società di calcio attirano come il miele presidenti di così disinvolta statura morale, vuol dire che sono ambienti al cui interno manca nel modo più assoluto ogni forma di controllo, di gestione collettiva, di rigore amministrativo. Piacciono a personaggi senza scrupoli perché consentono di fare a meno degli scrupoli medesimi. E questo non lascia sperare niente di buono per il futuro del benamato sport nazionale.

Sportflash

Il motociclismo in mano alla Flammini

Tutte le più importanti gare motociclistiche di velocità che si disputeranno quest'anno in Italia saranno organizzate dalla Flammini racing. La prova mondiale del 24 aprile si disputerà a Monza e l'europeo del 27 marzo a Misano; al Mugello il 25 settembre la prova di durata. Il campionato italiano si articolerà in 5 prove.

Vincono i tuffatori azzurri

Nel nono gran premio delle Canarie, svoltosi a Los Palmas, hanno primeggiato i tuffatori azzurri. Cristina Betti e Massimo Castellani hanno vinto dal trampolino di 3 metri, Domenico Rinaldi e Laura Scharmi dalla piattaforma.

Potenza ricorre contro la squalifica del campo

Il Potenza (C2) ha inoltrato alla Commissione Disciplinare della Lega semiprofessionisti ricorso contro la decisione del Giudice sportivo che squalificò per una giornata il campo della squadra per gli incidenti accaduti al termine della partita Potenza-Grumese del 19 dicembre scorso.

Treno danneggiato: arrestato un altro tifoso

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova hanno ieri arrestato un giovane tifoso della Sampdoria, Mauro Ceccoli, 19 anni, accusato di concorso in danneggiamento aggravato ai danni della Ferrovie dello Stato. Contro di lui il giudice istruttore Paolo Martinelli aveva emesso un mandato di cattura. I fatti di cui Ceccoli è accusato si riferiscono alla trasferta di Pisa il 3 ottobre scorso

Quattro gol della Roma in amichevole

In un incontro amichevole la Roma ha battuto il Sant'Angelo Lodigiano 4-0. Questa la formazione della Roma: Tancredi (46' Superchi), Nappi, Vierchowod (46' Maldera), Ancelotti, Falcao (46' Righetti), Nela (46' Conti), Chierico, Valigi, Prohaska (46' Pruzzo), Di Bartolomei, Faccini. Le reti nel 1° tempo al 25' autogol Lussignoli al 30' Prohaska, al 40' Vierchowod, nel 2° tempo al 20' Faccini.